

# Il fratello buono del federalismo

CATTANEO. Ritornano gli scritti sulla devolution pubblicati a Liberazione appena avvenuta. Un'idea diversa dal vessillo della Lega Nord.

■ È possibile un federalismo diverso da quello proposto dalla Lega Nord e dall'attuale maggioranza di governo? In questi giorni Donzelli ha intelligentemente ripubblicato *Stati Uniti d'Italia* di Carlo Cattaneo (prefazione di Nadia Urbinati), uscito per la prima volta nel 1945 a Liberazione appena avvenuta con l'introduzione (e la benedizione) di Norberto Bobbio. Cattaneo aveva un sogno da contrapporre all'oppressiva deriva «asiatica» e statalista: gli Stati Uniti d'Italia, che avrebbero donato libertà, pro-

sperità e dignità al cittadino del Belpaese e che sarebbero dovuti andare di pari passo alla nuova anima repubblicana nata dalle ceneri del fascismo. Il progetto di Cattaneo, contrario alla forma dell'Unità realizzata nel 1861, non andò a buon fine e lui decise di andare a morire pochi anni dopo nell'ultrafederalista Svizzera. Oggi ritorna il suo messaggio, federalista ma universale nei suoi buoni propositi, perché lo Stato unitario non può soffocare le singole autonomie e soprattutto le singole città, il «principio ideale della storia italiana», secondo Cattaneo. A dimostrazione del fatto che l'anima del federalismo non sono gli egoismi territoriali, bensì la pace e la libertà di ogni singolo cittadino.

**STATI UNITI D'ITALIA**

**Carlo Cattaneo e Norberto Bobbio**

**Donzelli, 148 pp., € 17,50**

